

Un menu composto di 45 corsi di dottorato distribuiti nei quattro atenei regionali da cui le imprese potranno pescare progetti e cervelli da finanziare. Il dottore di ricerca entra così in azienda, un incontro tra domanda e offerta di altissime competenze che vede interessate finora una ventina di imprese nella sola università di Bologna. Sono i primi risultati della riforma dell'alto apprendistato dopo l'intesa siglata in Regione a luglio scorso e l'accordo tra Confindustria e università per favorire innovazione e occupazione. Nella stessa direzione vanno gli sforzi di Viale Aldo Moro che quest'anno mette a disposizione 12,5 milioni di fondi freschi per l'assunzione di 300 ricercatori in altrettante aziende. «Si tratta di un'iniziativa che va nella giusta direzione, con l'obiettivo di diffondere le opportunità legate ai dottorati di ricerca come strumenti di trasferimento tecnologico e di innovazione», afferma Paolo Maggioli, vicepresidente di Confindustria Emilia-Romagna. Gli atenei hanno già individuato i corsi di dottorato: nove a Bologna e dodici ciascuno per gli atenei di Ferrara, Modena-Reggio Emilia e Parma. In campi come chimica, matematica, ingegneria fino alle discipline giuridiche, l'ITC e medicina. I laureati che supereranno le selezioni potranno essere assunti dalle imprese con contratto di apprendistato.

([Fonte](#): E. Sanna, *IlSole24Ore* CentroNord 11-01-2012)